

## IL VESCOVO DI TRICARICO

### *Cento giorni insieme*

*Sono stato vicino al venerando Vescovo, in intima comunione di spirito, lavorando con Lui in perfetta armonia di vedute, di giudizi, di decisioni, solo cento giorni: dalla sera del 14 agosto, quando in ossequio alla designazione del S. Padre Giovanni XXIII facevo l'ingresso a Tricarico in qualità di Suo Coadiutore, fino al brumoso pomeriggio del 25 novembre, quando assieme ad uno stuolo di sacerdoti e di anime consacrate, accanto al Suo lettuccio, vegliavo e pregavo per la Sua anima, impaziente di inabissarsi nella luce sconfinata di Dio.*

*Mi duole che il tempo sia stato così breve: d'altro canto sono grato al Signore che mi abbia concesso la grazia di inserirmi, sia pure in extremis, ma tanto intimamente, in una vita che, a dir poco, si dura fatica a inquadrare negli schemi correnti.*

*Nell'ambito di una presentazione, è ovvio, non si può neppure tentare di delineare la complessa, straordinaria personalità di S.E. Mons. Delle Nocche, che già si staglia nel cielo della storia, come una figura di prima grandezza; ciò, lo voglio bene sperare, nella maniera meno inadeguata, e per una prima, sommaria informazione a largo raggio, risulterà da questa pubblicazione commemorativa che vuole essere, oltre un doveroso atto di mettere sul candelabro una luce che già varca i confini della Regione con la potenza fascinosa caratteristica della santità, un modesto omaggio di devozione, di ammirazione e di gratitudine della Diocesi di Tricarico che l' ebbe Pastore esemplare e zelantissimo per trentotto anni, e della Congregazione delle Discepoli di Gesù Eucaristico, che Egli fondò nel 1923 e sapientemente diresse per trentasette anni, approfondendo nelle fortunate Religiose i tesori della Sua angelica anima sacerdotale e della Sua consumata esperienza pastorale.*

*Per questo motivo, io mi limito solo a fissare qualche aspetto della poliedrica figura, così come l'ho fugacemente veduto o solamente intravisto nei miei fugaci contatti.*

#### I

*E il primo, quello che forma come il cardine della Sua eccezionale tempra di Vescovo, di Fondatore e di ineguagliabile direttore di coscienze e aiuta a vedere nella giusta luce gesti, parole, avvenimenti della sua vita, è questo: Mons. Delle Nocche era un uomo che avendo per tempo dischiuso la Sua anima alle più ardite ascensioni dello spirito, fin dai primi anni del sacerdozio aveva gustato e quasi assaporato tutte le arcane, ineffabili gioie della grazia illuminante e trasformante, e perciò emulando i più consumati asceti, intensamente e profondamente viveva la sua vita interiore, interessandosi, senza dubbio di problemi di ordine economico, sociale, culturale, realizzando imprese di vasto respiro che basterebbero a rendere illustre il Suo nome, ma tutto guardando e giudicando secondo criteri e schemi trascendenti, patrimonio esclusivo di quelle anime privilegiate che nella vita riescono ad azionare quell'occhio della fede che a tutti vien dato nel Battesimo, ma purtroppo pochi riescono a rendere operante nell'organizzare e dirigere le proprie azioni.*

*Con tali principi che erano connaturati in Lui, sì da fare un tutto armonico con la sua forte personalità, Mons. Delle Nocche aveva posto l'insurrogabile fondamento perché il Signore, levandolo da sotto il moggio, ne facesse un Vescovo secondo il Suo Cuore e un autentico maestro di spirito: paterno, oculato, dotto, prudente.*

*Ha scritto S. Francesco di Sales: «Maledetto colui che ha la lingua più lunga del braccio!» Siamo tutti più che sicuri, che il forte anatema del Vescovo di Ginevra, non ha mai sfiorato neppure l'epidermide del Vescovo di Tricarico. Perché, Mons. Delle Nocche, fosse rivestito delle infule episcopali o della semplice stola del Direttore di coscienze, consigliava e additava mete pastorali o di perfezione cristiana che alle volte sapevano d'eroismo; però, tutti potevano esser certi che quelle mete Egli le aveva scalate per primo, e aveva pertanto diretta conoscenza delle asprezze, degli anfratti, delle insidie immancabili dell'ascesa, come pure degli incantevoli panorami che riservavano le conquiste; ciò che, evidentemente, ispirava nei Suoi dipendenti e nelle anime che si affidavano a Lui, una fiducia illimitata, e una serena tranquillità nell'ardimento, paragonabile solo a quella del bambino tra le braccia o vicino alla gonna della propria mamma.*

*E' qui, mi pare, il grande segreto del venerando Pastore: come tutti i moderni direttori di coscienza, D. Columba Marmion, D. Antonio Chevrier, P. Mario Cordovani, D. Edoardo Poppe, Mons. Delle Nocche a quanti l'avvicinavano, senza eufemismi, senza retorica, con tutta verità, poteva ripetere con S. Paolo: «Siate miei imitatori, come io lo sono di Gesù Cristo» (1Cor.II, 1). Era dunque sulla linea del divin Maestro, il quale prima d'insegnare, cominciò a fare. (Atti, 1, 1).*

## II

*Specie negli ultimi tre mesi, il male inesorabile da cui il santo Vegliardo era minato, rendeva sempre più diafano il Suo volto, assottigliandone le forze, tra spasimi atroci e dolori inenarrabili. Eppure, quanta luce nei Suoi occhi, quanta gioia sul Suo volto, anche se sconvolto dagli assalti del male, soprattutto quanta pace, quanta serenità, quanta rassegnazione nella Sua anima! Alle falde del monte infuriava la tempesta, letteralmente sconfiggendo quello che oramai non era che un misero detrito umano, ma sulla cima splendeva fulgente il sole!*

*Tutte le mattine, dopo di aver celebrato la Messa, mi facevo un dovere di andare a trovarlo per scambiare qualche parola, discutere qualche problema della Diocesi, soprattutto per avere notizie sulla Sua salute.*

*- Come va, Eccellenza? Ha riposato questa notte?*

*- Che vuole, Eccellenza! Poco e male! oppure: Notte completamente bianca, ma sia fatta la volontà di Dio! Egli vuole così, anch'io voglio quello che vuole Lui!*

*E quasi sempre, il discorso sulle sofferenze aveva questo epilogo, che Egli scandiva con gli occhi rivolti al cielo, e con quel gusto interiore che solo la Fede, una grande Fede, può alimentare:*

*«Domine, volo quia vis; volo quidquid vis; volo quomodo vis; volo quamdiu vis!»*

*La volontà di Dio, dunque, anzitutto e soprattutto, per amore di conformità al Suo beneplacito, prima che per amore di rassomiglianza e di partecipazione, pur doverosa, a quella del Cristo agonizzante nell'Orto. Siamo dunque sulla linea dell'ascetica classica e sul binario tanto battuto e raccomandato da S. Francesco di Sales.*

*Ma a questo proposito, è interessante un episodio.*

*Da persona che era presente, ho saputo che il 4 giugno 1959, nella seconda visita che Mons. Delle Nocche fece a Sua Santità Giovanni XXIII, Questi dopo essersi informato degli scopi e dello sviluppo della Congregazione delle Discepoli di Gesù Eucaristico, da Lui fondata, rivolto al gruppo di Suore guidate dalla M. Generale, Sr. Maria Machina, esclamò: «Voi avete Lui, che per la Sua bontà e dolcezza, si avvia a diventare un secondo S. Francesco di Sales».*

*L'accostamento di Mons. Delle Nocche al santo della dolcezza e della volontà di Dio, non poteva esser più felice e più autorevole; il S. Padre con una di quelle intuizioni fulminee, caratteristiche e quasi familiari al Suo cuore grande e magnanimo, con una semplice espressione, ha scolpito i sessanta anni di sacerdozio del piissimo Vescovo, ha fotografato, sintetizzandola, una vita, per la quale non basterà un ponderoso volume.*

*Non già che Mons. Delle Nocche avesse avuto un carattere dolciastro e arrendevole per natura: tutt'altro!*

*Costituzionalmente, Egli aveva sortito un temperamento forte, deciso, autoritario piuttosto, ma ad imitazione del santo Vescovo di Ginevra, sul proverbiale informe blocco di marmo, aveva saputo assestare tanti colpi di martello, di scalpello, di bulino, da diventare infine il Vescovo della bontà. Sforzo, che si poteva cogliere ancora negli ultimi giorni della vita, quando una parola interrotta, un fulmineo balenio degli occhi, una lieve contrazione del viso, un argomento lasciato cadere con grande abilità, svelavano all'interlocutore il lavorio interiore di quell'anima sempre presente a se stessa, come una sentinella che tema l'improvvisa imboscata del nemico.*

*Io sarei geloso osservante del principio, che discendere nel sacrario della coscienza altrui, è sempre pericoloso e poco simpatico; ma quando ci si trova di fronte a casi di eccezione che presentano tersissime pareti di cristallo, e per di più emanano dal di dentro poderosi fasci di luce, come resistere alla tentazione (o non piuttosto al dovere) di guardarci dentro per ammirare, per riconciliarsi, forse, con la vita, per constatare che la virtù è ancora alla portata di tutti, in questo misero mondo?*

### III

*Mi han riferito, che Mons. Delle Nocche durante il Suo lungo Episcopato, abbia pubblicamente parlato poche volte, al punto che alla fine della sua giornata terrestre, prima di ricevere il Viatico, assalito nella Sua squisita delicatezza di coscienza, come da un amaro rimorso, ha inteso il bisogno di domandare perdono ai Suoi figliuoli, per aver spesso omesso un dovere tanto essenziale per un Vescovo.*

*Non è, evidentemente, mia intenzione indagare la causa del fatto. Messa da parte qualunque spiegazione che possa minimamente intaccare lo zelo per le anime che esplodeva in mille altri modi, esclusa qualsiasi insinuazione di trascuratezza, in un Uomo che poteva esser definito il moto perpetuo dagli occhi di argo, per difendere i diritti di Dio, della Chiesa e delle anime, io penso che potrebbe essersi trattato di un complesso psichico, che i dotti probabilmente classificherebbero tra i fenomeni di « logofobia »; complesso, comunque, che riuscì a piegare una personalità per il resto così volitiva e decisa, e a sovrapporsi ad una preparazione culturale pur così varia, vasta e aggiornata.*

*Ma questo, dicevo, non c'interessa direttamente.*

*Quando si pensa alla Sua vigile presenza nel Gregge affidatogli, e al Suo luminoso esempio; soprattutto quando si riflette al fascino che emanava dalla Sua tonificante conversazione, alla luce che sprizzava dai Suoi occhi fissi sempre nell'eterno, a quell'influsso di bontà che ti restava, magari nel subcosciente, dopo un colloquio con Lui, a quell'irresistibile bisogno di rivedere o correggere un punto di vista, ridimensionare un giudizio, dopo aver ascoltato il Suo, sempre illuminato, centrato e ponderato, sarà facile convincersi che Mons. Delle Nocche predicava poco, perché aveva scelto un altro pergamo più arduo e più efficace: quello dell'esempio vivo.*

*Perciò sulla Sua tomba nessun elogio sarebbe, forse, tanto pertinente, quanto quello che il Card. Bacci dettò qualche anno fa per un altro grande direttore di anime dei giorni nostri: il P. Mariano Cordovani:*

*Multos consilio adiuvit  
Exemplo omnes!*

Tricarico, 14 febbraio 1961.